

IL CALENDARIO

di Montalto di Castro e Pescia Romana



2009

Insero redazionale de

Il Campanone

di MONTALTO DI CASTRO e PESCIA ROMANA

N° 2 anno V – dicembre 2008

Autorizzazione Tribunale di Civitavecchia

N. 8/2005 del 18 Aprile 2005

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Editore: Fondazione Solidarietà & Cultura Onlus

Sede legale: Piazza Giacomo Matteotti, 13

01014 Montalto di Castro (VT)

Redazione: Via Tirrenia, 11 - CAP 01014

Montalto di Castro (VT)

Tel./fax 0766 879002

Sito internet: www.ilcampanone.com

e-mail: redazione@ilcampanone.com

Direttore responsabile: Giancarlo Dotto

Caporedattore: Daniele Mattei

Segreteria: Andrea Capezzali

Ideazione e realizzazione:

Delfina Bellucci dfelina.bellucci@ilcampanone.com

Mario Migneco mario.migneco@ilcampanone.com

Giorgia Prosperi giorgia.prosperi@ilcampanone.com

Hanno collaborato:

Elena Atti, Angela e Idalgo Bellucci, Giuseppe Camertoni,
Gisella Cesari, Lucio Cesarini, Nicola Colasuonno,
Antonia Comminazi, Mario Di Micheli, Massimo Gaudenzi,
Chiara Gradoli, Vittorio Gradoli, Giacinto Guglielmi,
Raffaele Iezza, Achille e Ida Lanzi, Oliviera Lombardi,
Laila Mordecchi, Tonino Muoio, Duilio Niccoli, Velia Paparozzi,
Federica Qualeatti, Dina Reversi, Rina Salvati,
Angela Scatolini, Giacomo e Mirka Viola.

Si ringraziano:

Arsial Viterbo - Biblioteca comunale Montalto di Castro
La Loggetta, Antonio Mattei.

Grafica e impaginazione: Luciano Quondam Vincenzo

Stampa: Tipolitografia Lamberti - Tarquinia

IL CALENDARIO

di Montalto di Castro e Pescaia Romana

2009



Per il calendario 2009 avevamo deciso di raccogliere fotografie precedenti agli anni '60 riguardanti riti, usi e costumi della nostra comunità, da raccontare, mese per mese, su questo inserto speciale giunto alla quarta edizione. In molti hanno risposto al messaggio di partecipazione e così, in redazione, sono arrivate un numero notevole di fotografie, tante da non poter essere pubblicate tutte. Il prezioso materiale, attentamente archiviato e selezionato, in parte è proposto in questa pubblicazione, in parte entrerà a far parte dei futuri numeri de "Il Campanone". Vogliamo ringraziare, quindi, coloro che hanno messo a disposizione il loro tempo e i loro ricordi per questo progetto.

Affrontare tematiche come i riti e le tradizioni è sempre complesso. In questo caso lo è stato ancora di più poiché le fotografie a disposizione riguardavano un periodo di tempo molto lungo: dai primi del Novecento agli anni '70. Pertanto, alla difficoltà dell'argomento, si è aggiunta quella della sua trasformazione nel tempo. Cosa si può dire, ad esempio, della fotografia del mese di agosto, in cui "Le sorelle della Madonna della Vittoria" trasportano i loro ceri? Osserviamo gli abiti monacali delle anziane donne, i bambini, la grande partecipazione della gente di cui si vede la presenza fino a Via Roma; sono tutti elementi ormai scomparsi. Lo stesso gruppo di preghiera delle "sorelle", che per più di un secolo ha segnato i momenti più intensi dell'anno mariano, sta cambiando volto: il numero delle partecipanti è sempre più esiguo mentre nei rituali intervengono nuove norme.

Indagare questa materia, inoltre, ci ha portato alla riflessione che oggi, soprattutto rispetto al passato, il nostro paese non vanta particolari tradizioni. In parte è una tendenza del mondo di cui facciamo parte: pensiamo al Natale, a quanto di sacro rimane in un rito che si festeggia più a colpi di carte di credito che in preghiera. D'altro canto sembra una nostra particolare caratteristica: infatti, la giovane comunità di Pescia Romana, per motivi anagrafici, non può vantare tradizioni proprie; quella montaltese, benché più antica, è stata ripopolata nei secoli da famiglie di varie origini. Nel complesso possiamo dire che la popolazione del nostro paese non riesce ad esprimere una forte identità in quanto non possiede una tradizione culturale condivisa.

Per tutta questa serie di motivi, l'approccio ai testi è stato molto libero: in alcuni casi ci siamo soffermati sul tema in generale, altre volte abbiamo raccontato un rituale specifico. Molto spesso il confronto con i "tempi moderni" è stato inevitabile. Speriamo, in ogni modo, di aver offerto a voi lettori un prodotto di qualità che, come sempre, possa stimolare la riflessione e stuzzicare la memoria.

Buon Anno!

La Redazione

GENNAIO

1 Giovedì

S. Madre di Dio

2 Venerdì

S. Basilio

3 Sabato

S. Genoveffa

4 Domenica 

S. Ermete

5 Lunedì

S. Amelia

6 Martedì

Epifania di N. S.

7 Mercoledì

S. Raimondo di P.

8 Giovedì

S. Massimo

9 Venerdì

S. Giuliano

10 Sabato

S. Aldo

11 Domenica 

S. Igino

12 Lunedì

Battesimo di Gesù

13 Martedì

S. Leonzio

14 Mercoledì

S. Dazio

15 Giovedì

S. Mauro



16 Venerdì S. Marcello

17 Sabato S. Antonio ab.

18 Domenica  S. Liberata

19 Lunedì S. Mario

20 Martedì S. Sebastiano

21 Mercoledì S. Agnese

22 Giovedì S. Gaudenzio

23 Venerdì S. Emerenziana

24 Sabato S. Francesco di S.

25 Domenica Conv. di S. Paolo

26 Lunedì  SS. Tito e Timoteo

27 Martedì S. Angela Merici

28 Mercoledì S. Valerio

29 Giovedì S. Costanzo

30 Venerdì S. Martina

31 Sabato S. Giovanni Bosco

DOMENICA... A MESSA

La messa domenicale era un momento d'incontro oltre che di preghiera, con la chiesa affollata, gli abiti eleganti, i cappelli degli uomini e i foulard a coprire le acconciature femminili. Era una ricorrenza settimanale che seguiva una sua "etichetta" ben precisa. Si cominciava dal posto a sedere, con le famiglie che avevano delle panche riservate, spesso identificate da una targhetta: questo creava uno "schieramento" molto costante. Guai a mancare alla funzione della domenica, l'assenza, subito individuata, avrebbe fatto gridare allo scandalo, tanta era la consuetudine e l'abitudine a partecipare al rito cristiano. In chiesa ci si andava per prendere i sacramenti ma anche per ascoltare la predica del parroco che spesso conteneva spunti e riflessioni sull'attualità. Dal suo pulpito dava precetti, consigli, lanciava anatemi contro sedicenti progressi sociali. Si ergeva a guida morale della comunità e, da un certo punto di vista, lo era per davvero.



: Borgo Nuovo



: Anni '60



Quello domenicale era anche un rito di costume che andava ben oltre la religiosità. Il vestito per la messa ne è il simbolo più evidente, motivo di vanto e di orgoglio. Finita la cerimonia era lecito consumare qualcosa al bar, in attesa di gustare il pranzo che rappresentava il momento più atteso della settimana, con un menu molto più ricco degli altri giorni. Le donne cominciavano la mattina presto a fare il sugo con la carne e a stendere la pasta all'uovo. La casa si riempiva di un odore appetitoso che rendeva la domenica una giornata di festa.



: Borgo Nuovo



: Anni '60

FEBBRAIO

1 Domenica

S. Verdiana

2 Lunedì

Pres. del Signore

3 Martedì



S. Biagio

4 Mercoledì

S. Gilberto

5 Giovedì

S. Agata

6 Venerdì

S. Paolo Miki

7 Sabato

S. Teodoro

8 Domenica

S. Girolamo Emil.

9 Lunedì



S. Apollonia

10 Martedì

S. Arnaldo

11 Mercoledì

N.S. di Lourdes

12 Giovedì

S. Eulalia

13 Venerdì

S. Maura m.

14 Sabato

S. Valentino

15 Domenica

S. Faustino



16 Lunedì  S. Giuliana

17 Martedì S. Donato

18 Mercoledì S. Simone

19 Giovedì S. Mansueto

20 Venerdì S. Silvano

21 Sabato S. Eleonora

22 Domenica S. Margherita

23 Lunedì S. Policarpo

24 Martedì S. Edilberto Re

25 Mercoledì  Le Ceneri

26 Giovedì S. Romeo

27 Venerdì S. Leandro

28 Sabato S. Romano Abate



IL CARNEVALE

Semel in anno licet insanire ... Una volta l'anno è lecito impazzire, dicevano i latini, così scherzi irriverenti e uova marce sono lecite oggi come lo erano in passato. Da sempre vissuto come un momento di grandi festeggiamenti, dove a farla da padrone è la goliardia, la burla ed il gusto per lo scherzo, il carnevale è un periodo di abbondanza che si chiude il Mercoledì delle ceneri, primo giorno di quaresima. La tradizione vuole che dal 17 gennaio, giorno in cui si aprono ufficialmente i festeggiamenti, fino al martedì grasso, nelle case vengano preparati dolci carnevaleschi, in particolare castagnole e frappe e le sale da ballo, spesso improvvisate, vengano colorate da coriandoli e maschere.

Nonostante i bambini siano da sempre i protagonisti indiscussi dell'evento, catalizzando su di loro energie e risorse di genitori intenti a preparare maschere e "festicciole", anche per i più grandi il carnevale rappresenta da sempre un'occasione per il divertimento e l'allegria. Certo, le cose sono molte cambiate: per esempio i luoghi dove si svolgevano le feste. Il Paradiso, l'ex magazzino del grano davanti alla chiesa di Santa Maria Assunta, dove nacquero molte coppie, alcune unitesi persino in matrimonio; i Magazzini Peruzzi; il granaio di via Gravisca sono ricordati come ritrovi per balli in maschera mentre, a Pescia Romana, il più in voga era "Il Maeba" nei locali dove attualmente c'è l'autocarrozzeria Bernacchini.



: Piazza Matteotti



: Anni '50



Anche le maschere, con il passare dei decenni, sono cambiate profondamente. Osservando attentamente le fotografie di questo mese troveremo interessanti variazioni. Da personaggi come "Garibaldi" o "Cappuccetto Rosso" si passa a quelli in voga nelle sale cinematografiche, "Zorro", "Cow Boys", passando per gli indiani: la cultura di massa con la sua iconografia imperante stava poco a poco sostituendosi ai personaggi ed alle maschere della tradizione italiana, segnando un cambiamento epocale negli usi e costumi di intere generazioni.



: Retro scuola



: Anni '60

MARZO

1 Domenica I di Quaresima

2 Lunedì S. Basileo

3 Martedì S. Cunegonda

4 Mercoledì **D** S. Casimiro

5 Giovedì S. Adriano

6 Venerdì S. Coletta

7 Sabato S. Perpetua m.

8 Domenica II di Quaresima

9 Lunedì SS. Quirino e Candido

10 Martedì **O** S. Semplicio

11 Mercoledì S. Costantino

12 Giovedì S. Massimiliano

13 Venerdì S. Eufrazia

14 Sabato S. Matilde

15 Domenica III di Quaresima



16 Lunedì	S. Eriberto
17 Martedì	S. Patrizio
18 Mercoledì 	S. Salvatore
19 Giovedì	S. Giuseppe
20 Venerdì	S. Alessandra
21 Sabato	S. Benedetto
22 Domenica	IV di Quaresima
23 Lunedì	S. Turibio
24 Martedì	S. Romolo
25 Mercoledì	Annunc. del Signore
26 Giovedì 	S. Teodoro
27 Venerdì	S. Ruperto
28 Sabato	S. Sisto III papa
29 Domenica	V di Quaresima
30 Lunedì	S. Zosimo
31 Martedì	S. Beniamino



: Stadio Incotti



: Stagione 1967-1968

RAGAZZE MOLTO SPORTIVE

Tra il 1967 e il 1968 un gruppo di ragazze di Montalto, molto appassionati di sport, decide di affrontare un'esperienza straordinaria per l'epoca: giocare al calcio. Racconta un'ex giocatrice: «Un pomeriggio, nella parrucchiera di Emilio, dove ci trovavamo spesso a chiacchierare, una di noi lancia la proposta di creare una squadra di calcio tutta al femminile. L'idea piacque a tutte le presenti e ci mettemmo a cercare adesioni». Riuscirono a formare due squadre: la "Montalto Vecchio" e la "Montalto Nuovo". Ricordano le nostre sportive: «era piacevole l'allenamento, la partita e ancor di più il dopo partita». Le due squadre giocavano tra di loro e pur essendo amiche, davano luogo a match molto agguerriti: ognuna lottava fino all'ultimo per la maglia.

A segnare questi appuntamenti non era soltanto il divertimento delle ragazze ma anche la curiosità degli spettatori. Gli incontri, infatti, erano molto seguiti: padri, madri, fratelli e fidanzati andavano tutti al campo sportivo a vedere giocare le loro "donne". L'esperimento oltrepassò i confini del paese e le squadre iniziarono a disputare alcune partite nei paesi vicini. Erano eventi che facevano scalpore! Vedere in campo tutte quelle giovani ragazze in pantaloncini corti era uno spettacolo assicurato. Come tutte le cose belle, però, durò poco, solo una stagione! Il motivo? Giovani fidanzati gelosi, ormai stanchi di seguire le loro ragazze al campo, e madri apprensive fecero ritirare la maggior parte delle giocatrici.

APRILE

1 Mercoledì S. Ugo

2 Giovedì  S. Francesco

3 Venerdì S. Riccardo

4 Sabato S. Isidoro

5 Domenica Le Palme

6 Lunedì S. Celestino

7 Martedì S. Giov. B. La Salle

8 Mercoledì S. Alberto

9 Giovedì  S. Maria

10 Venerdì S. Terenzio

11 Sabato S. Stanislao

12 Domenica Pasqua

13 Lunedì Dell'Angelo

14 Martedì S. Abbondio

15 Mercoledì S. Annibale



16 Giovedì S. Lamberto

17 Venerdì  S. Aniceto

18 Sabato S. Galdino

19 Domenica D. in Albis

20 Lunedì S. Adalgisa

21 Martedì S. Anselmo

22 Mercoledì SS. Sotero e Caio

23 Giovedì S. Giorgio

24 Venerdì S. Fedele da Sig.

25 Sabato  S. Marco

26 Domenica S. Marcellino

27 Lunedì S. Zita

28 Martedì S. Valeria

29 Mercoledì S. Caterina da Siena

30 Giovedì S. Pio V papa



: Centro Storico



: Primi '900

LA PRIMA COMUNIONE

Per un giovane cristiano la prima comunione significa anche la prima confessione, prendere consapevolezza dei propri peccati e manifestarli al sacerdote che lo assolve e gli concede il perdono. Secondo la dottrina cristiana, riconoscere le debolezze umane è un atto che va appreso fin dalla tenera età al fine di poter diventare adulti in “grazia di Dio”. Questo vale oggi ma valeva ancor di più nel passato quando il senso del peccato e l'esigenza del perdono erano molto più forti e diffusi nella mentalità comune.



: Centro Storico



: Primi '900

Valeva al punto che in mezzo a mille difficoltà ogni famiglia cercava di dare dignità a questo importante momento della vita sociale e spirituale dei propri figli, festeggiando l'evento secondo i crismi della tradizione. La confessione, richiedendo un certo raccoglimento, avveniva per la prima volta durante un ritiro spirituale che i parroci organizzavano portando i bambini in luoghi di campagna. Da Montalto spesso si andava nelle campagne del Breccetello, poco prima degli Archi di Pontecchio. Una volta rimessi i propri peccati, i bambini erano pronti per ricevere il sacramento eucaristico.



: S. Maria Assunta



: Anni '60

Prima di questa cerimonia era assoluto divieto mangiare, si doveva arrivare in chiesa completamente digiuni. Si racconta di qualche bambino addirittura svenuto per la fame durante la messa. I bambini arrivavano in chiesa con un particolare indumento: una tunica bianca. Solo per un breve periodo si è lasciato scegliere dell'abbigliamento ai genitori dei bambini ma, la diversa estrazione sociale, ha determinato delle differenze troppo marcate: si racconta di alcune bambine giunte in chiesa vestite come spose in miniatura. Dopo la messa i parenti venivano invitati a casa per il pranzo che solitamente consisteva in un piatto di pasta al ragù e arrosto con patate. Il giorno dopo si faceva il rinfresco per gli amici e i parenti meno stretti dove si offrivano dolci fatti in casa e cioccolato caldo.

MAGGIO

1 Venerdì



S. Giuseppe

2 Sabato

S. Atanasio

3 Domenica

SS. Filippo e Giacomo

4 Lunedì

S. Ciriaco

5 Martedì

S. Pellegrino

6 Mercoledì

S. Giuditta

7 Giovedì

S. Flavia

8 Venerdì

S. Desiderato

9 Sabato



S. Geronzio

10 Domenica

S. Antonino

11 Lunedì

S. Fabio

12 Martedì

S. Nereo

13 Mercoledì

S. Gliceria

14 Giovedì

S. Mattia ap.

15 Venerdì

S. Torquato



16 Sabato

S. Ubaldo

17 Domenica



S. Pasquale

18 Lunedì

S. Giovanni I papa

19 Martedì

S. Pietro di M.

20 Mercoledì

S. Bernardino

21 Giovedì

S. Vittorio

22 Venerdì

S. Rita da Cascia

23 Sabato

S. Desiderio

24 Domenica



Ascensione del Signore

25 Lunedì

S. Beda

26 Martedì

S. Filippo Neri

27 Mercoledì

S. Agostino

28 Giovedì

S. Emilio

29 Venerdì

S. Massimino

30 Sabato

S. Felice

31 Domenica



Pentecoste



S. Maria Assunta



Anni '60

LA CRESIMA

In tutta la chiesa cattolica il sacramento della cresima, detto anche “confermazione”, fa parte dei sacramenti dell’iniziazione cristiana. La persona battezzata in tenera età prende man mano coscienza della sua fede ed è chiamata a confermarla davanti al vescovo. L’origine del termine cresima è greca e significa sia “unto” che “olio”, dando vita ad una doppia simbologia che esprime sia il rito, dove il vescovo unge il cresimando, sia la materia con cui avviene tale unzione.

Fino a qualche decennio fa, questo sacramento veniva impartito all’età di nove o dieci anni. Per tutti gli anni '50 ad occuparsi del catechismo sono state la “sora” Checchina e la “sora” Mondina, due signore che dedicavano molto del loro tempo alla chiesa. Organizzavano le lezioni per i ragazzi insieme a don Gian Giuseppe Savoldelli, un omone bello grosso ricordato per gli schiaffoni che dava ai più vivaci e ridanciani. «Per il prete – racconta uno dei ragazzi del tempo – era molto facile addomesticarci: il nostro punto di ritrovo era la canonica dove si poteva giocare con un biliardo ed un biliardino». In canonica, ai tempi di don Savoldelli, oltre ai giochi, erano disponibili degli additivi in polvere per fare aranciate o cioccolata. Così i giovani monelli erano presi anche... per la gola.

GIUGNO

1 Lunedì S. Giustino

2 Martedì Festa della Repubblica
S. Erasmo

3 Mercoledì S. Carlo

4 Giovedì S. Quirino

5 Venerdì S. Bonifacio

6 Sabato ○ S. Norberto

7 Domenica SS. Trinità

8 Lunedì S. Medardo

9 Martedì SS. Efre e Primo

10 Mercoledì S. Diana

11 Giovedì S. Barnaba

12 Venerdì S. Basilde

13 Sabato S. Antonio da Pad.

14 Domenica Corpus Domini

15 Lunedì ● S. Germana



16 Martedì	S. Aureliano
17 Mercoledì	S. Ranieri
18 Giovedì	S. Gregorio Barbar.
19 Venerdì	S. Romualdo
20 Sabato	S. Ettore
21 Domenica	S. Luigi
22 Lunedì	● S. Paolino
23 Martedì	S. Lanfranco
24 Mercoledì	Nat. S. Giovanni B.
25 Giovedì	S. Guglielmo
26 Venerdì	S. Rodolfo
27 Sabato	S. Cirillo
28 Domenica	S. Ireneo m.
29 Lunedì	◐ SS. Pietro e Paolo
30 Martedì	S. Marziale

GITE A VULCI

Le campagne vulcenti hanno rappresentato in passato e rappresentano ancora oggi la meta preferita per le scampagnate primaverili, in particolare nelle giornate del 25 aprile, 1° maggio e lunedì dell'angelo. In molti, infatti, si concedevano un pomeriggio di passeggiate in quelle zone misteriose. Queste terre, anticamente abitate dagli etruschi e dai romani, sono diventate nel corso dei secoli luoghi di fatiche per molti paesani che vi andavano a lavorare la terra, a mietere il grano e a raccogliere le "gregne". Le passeggiate primaverili nelle campagne di Vulci evocavano in molti casi la passata giovinezza, i tempi in cui molti giovani uomini e donne si svegliavano a notte fonda e a piedi, o al massimo in bicicletta, raggiungevano le terre di Campo Scala e Pian di Maggio per il cottimo giornaliero.

Durante le passeggiate piaceva molto anche vedere gli scavi archeologici che per i più rappresentavano una curiosa novità. La maggior parte delle persone aveva sentito parlare delle tombe etrusche e dei "tesori" che contenevano, degli oggetti di valore che quelle terre seppellivano, ma non tutti sapevano dell'esistenza di una vera e propria città antica che gli archeologi stavano riportando alla luce. Racconti popolari narravano le avventure dei molti tombaroli che di notte "bucavano" quei terreni per cercare tesori, si sentiva dire in giro delle "brocchette" e dei "piattini" di grande valore che si trovavano da quelle parti e che avevano fatto la fortuna di diverse famiglie.



: Vulci, ponte dell'Abbadia



: Anni '60

Tuttavia, nonostante la ricchezza culturale e storica custodita in quei luoghi, non si conosceva nulla dei popoli che vi avevano abitato. Le gite a Vulci e le merende che seguivano, in fondo, erano momenti in cui la realtà dei ricordi e delle proprie esperienze si confondeva con l'immaginazione di un mondo passato, poco conosciuto, forse solo sentito dire.

LUGLIO

1 Mercoledì S. Vittore I papa

2 Giovedì S. Ottono

3 Venerdì S. Tommaso ap.

4 Sabato S. Elisabetta di P.

5 Domenica S. Antonio M.Z.

6 Lunedì S. Maria Goretti

7 Martedì ○ S. Edda

8 Mercoledì S. Priscilla

9 Giovedì S. Veronica

10 Venerdì S. Felicità

11 Sabato S. Benedetto

12 Domenica S. Fortunato

13 Lunedì S. Enrico

14 Martedì S. Camillo

15 Mercoledì ◐ S. Bonaventura



16 Giovedì N.S. del Carmelo

17 Venerdì S. Alessio

18 Sabato S. Calogero

19 Domenica S. Simaco

20 Lunedì S. Elia

21 Martedì S. Lorenzo da B.

22 Mercoledì S. Maria Maddalena

23 Giovedì S. Brigida

24 Venerdì S. Cristina

25 Sabato S. Giacomo ap.

26 Domenica SS. Anna e Gioacchino

27 Lunedì S. Liliana

28 Martedì S. Nazario

29 Mercoledì S. Marta

30 Giovedì S. Pietro

31 Venerdì S. Ignazio di Loyola



GITE AL MARE

Prima della Seconda guerra mondiale, per gli abitanti del nostro paese, le gite al mare erano una cosa abbastanza rara. Negli anni '30 e '40 le strade erano difficilmente praticabili e i mezzi di trasporto scarsi e precari: qualcuno usava il carretto, altri la bicicletta ma la maggior parte andava a piedi. Il legame con la marina rientrava comunque nell'eccezionalità. Si andava al mare principalmente nel mese di agosto, dopo il lavoro dei campi, nella giornata di Ferragosto e, tempo permettendo, il Lunedì dell'Angelo. Gli anziani che ci hanno raccontato i loro ricordi specificano che per "mare" si intendeva esclusivamente "la foce". Il resto del litorale era impraticabile: continui acquitrini, detti "piscine", lo rendevano insalubre. Dalla memoria sono riemerse le lontane Pasquette in cui "la foce" era affollata da mezzo paese. Ogni famiglia cercava un posto e consumava il pranzo portato da casa. A quei tempi era il fiume a farla da padrone, tanto è vero che il bagno veniva fatto più spesso nel Fiora che al mare. Molti, infatti, hanno imparato a nuotare proprio lì. Man mano però le abitudini sono cambiate e, insieme ad esse, anche il paesaggio. Intorno agli anni '50 i primi ristori, che un tempo offrivano solo bevande fresche e un po' d'ombra, cambiavano forma, diventavano i prototipi degli odierni stabilimenti balneari in grado di accogliere non solo gli abitanti del paese ma anche i numerosi turisti. Nel volgere di due decenni la fisionomia della Marina muterà completamente.



AGOSTO

1 Sabato

S. Alfonso

2 Domenica

S. Eusebio

3 Lunedì

S. Lidia

4 Martedì

S. Giovanni M. V.

5 Mercoledì

Madonna della neve

6 Giovedì



Trasfig. del Signore

7 Venerdì

S. Gaetano

8 Sabato

S. Domenico

9 Domenica

S. Fermo

10 Lunedì

S. Lorenzo

11 Martedì

S. Chiara

12 Mercoledì

S. Ercolano

13 Giovedì



S. Ponziano

14 Venerdì

S. Alfredo

15 Sabato

Assunzione V. Maria



16 Domenica S. Rocco

17 Lunedì S. Giacinto

18 Martedì S. Elena

19 Mercoledì S. Italo

20 Giovedì S. Bernardo

21 Venerdì S. Pio X papa

22 Sabato S. Fabrizio

23 Domenica S. Rosa da Lima

24 Lunedì S. Bartolomeo

25 Martedì S. Ludovico

26 Mercoledì S. Alessandro

27 Giovedì S. Monica

28 Venerdì S. Agostino

29 Sabato Martirio S. Giovanni

30 Domenica S. Felice

31 Lunedì S. Aristide



 : Terravecchia

 : Anni '30

LE PROCESSIONI...

Il calendario liturgico di una comunità, con i suoi santi e le sue particolari devozioni, offre l'occasione ai fedeli di esaltare il proprio credo nel rituale della processione che si ripete ogni anno con gli stessi doviziosi rituali. È il momento in cui la comunità dei fedeli esce dalla chiesa e, camminando, attraversa le vie del paese cantando o pregando, diventando così portatrice di un messaggio.

DI IERI... E DI OGGI

Sant'Antonio Abate: si festeggia il 17 gennaio. Per un paese agricolo pre-industriale, benedire gli animali, significava chiedere protezione sia per i buoi che tiravano l'aratro e consentivano il raccolto, sia per gli animali da cortile che contribuivano al sostentamento della famiglia.

La Croce: il Giovedì Santo. Durante la Settimana Santa, si svolgevano processioni per ottenere la benedizione di Dio sui campi. In particolare il giovedì, come accade ancora, si venerava la Croce del supplizio: si partiva dalla parrocchia e, recitando le litanie, venivano raggiunti i campi in direzione del fiume Fiora.

Quirino e Candido, i Santi Martiri: si festeggia il 9 marzo. Della leggenda esistono due piccole varianti: in una il protagonista è un cavallo, nell'altra un bovino. In entrambe l'animale si inginocchia in un punto preciso, la chiesola diroccata di Santa Lucia, nel quale vennero trovate le reliquie dei due martiri.

Madonna della Vittoria: l'ultimo sabato di aprile. Il nostro paese si sente particolarmente legato all'effigie che si trova nella chiesa di Santa Croce, simbolo della vittoria del bene sul male.

SETTEMBRE

1 Martedì S. Egidio

2 Mercoledì S. Elpidio

3 Giovedì S. Gregorio

4 Venerdì ○ S. Rosalia

5 Sabato S. Vittorino

6 Domenica S. Umberto

7 Lunedì S. Regina

8 Martedì Natività B. Vergine

9 Mercoledì S. Pietro

10 Giovedì S. Nicola

11 Venerdì S. Diomede

12 Sabato ◐ SS. Nome di Maria

13 Domenica S. Giovanni

14 Lunedì Santa Croce

15 Martedì B.V. Addolorata



16 Mercoledì	SS. Cornelio e Cipriano
17 Giovedì	S. Roberto
18 Venerdì	● S. Sofia
19 Sabato	S. Gennaro
20 Domenica	S. Eustachio
21 Lunedì	S. Matteo
22 Martedì	S. Maurizio
23 Mercoledì	S. Lino papa
24 Giovedì	S. Pacifico
25 Venerdì	S. Aurelia
26 Sabato	● SS. Cosma e Damiano
27 Domenica	S. Vincenzo
28 Lunedì	S. Venceslao
29 Martedì	S. Michele
30 Mercoledì	S. Girolamo



🏠: Via Aurelia, "La Esso" ⌚: Anno 1964

Spese a carico della famiglia della sposa	Spese a carico della famiglia dello sposo
Tutta la biancheria della casa: lenzuola, coperte, asciugamani, pannoni e tovaglie	Biancheria personale: calze, slip, pigiami e fazzoletti di stoffa
Tutta la biancheria personale: camicia da notte, vestaglia da camera, biancheria intima	Abito nuziale e da viaggio della sposa, sia la stoffa che il lavoro di cucitura
Una camicia, un paio di calze, un paio di slip, una cintura per lo sposo da usare durante il viaggio	Abito nuziale dello sposo
Camera da letto per la casa degli sposi	Cucina per la casa degli sposi



IL MATRIMONIO

In passato il mese in cui veniva celebrata la maggior parte dei matrimoni era quello di ottobre. Per una società basata sul lavoro agricolo, l'estate era il periodo in cui si incassavano i frutti della stagione; il denaro risparmiato, in molti casi, veniva utilizzato per sostenere le spese matrimoniali dei figli.

Nella vita di una famiglia contadina della prima metà del '900, "sistemare", cioè far sposare i figli e soprattutto "accasare" le figlie, rappresentava una delle principali priorità, nonché un grande motivo di orgoglio. D'altra parte, per i giovani, questo era un passo fondamentale della vita, sia dal punto di vista personale che sociale: era l'inizio di un'esistenza completamente nuova, segnata dal passaggio all'età adulta, fatta di molte responsabilità ma anche di una certa libertà e autonomia che la vita con i genitori non consentiva. Sposarsi significava diventare completamente padroni di se stessi e del proprio destino da un giorno all'altro.

La ritualità religiosa si accompagnava ad una serie di consuetudini che determinavano in modo rigido la preparazione e l'organizzazione dell'evento. Un mese prima delle nozze, la sposa, accompagnata dalla suocera, andava a fare lo "stacco", cioè ad acquistare le stoffe sia per l'abito nuziale che per quello da viaggio. Generalmente si andava a Civitavecchia e la ragazza approfittava dell'occasione per comperare anche un dono da portare al futuro marito: una cintura, una camicia, un paio di mutande e uno di calze che gli sarebbero serviti dopo il matrimonio. La cerimonia si celebrava in chiesa il sabato mattina: uno alle otto e mezza e l'altro alle undici. Chi voleva evitare le spese del pranzo cercava di accaparrarsi il posto delle otto e mezza in modo da offrire solo un piccolo rinfresco agli invitati con cioccolato caldo, paste di magro e altri dolci fatti in casa. Chi sposava alle undici, invece, era in qualche modo costretto a provvedere al pranzo per tutti gli invitati.

🏠: Sala Consiliare

⌚: Anno 1971

OTTOBRE

1 Giovedì	S. Teresa
2 Venerdì	SS. Angeli Custodi
3 Sabato	S. Gerardo
4 Domenica ○	S. Francesco
5 Lunedì	S. Placido
6 Martedì	S. Bruno
7 Mercoledì	N. S. del Rosario
8 Giovedì	S. Pelagia
9 Venerdì	S. Dionigi
10 Sabato	S. Daniele
11 Domenica ◐	S. Firminio
12 Lunedì	S. Serafino
13 Martedì	S. Edoardo re
14 Mercoledì	S. Callisto I papa
15 Giovedì	S. Teresa d'Avila



16 Venerdì	S. Edvige
17 Sabato	S. Ignazio di Antiochia
18 Domenica ●	S. Luca
19 Lunedì	S. Laura
20 Martedì	S. Adelina
21 Mercoledì	S. Orsola
22 Giovedì	S. Donato
23 Venerdì	S. Giovanni da C.
24 Sabato	S. Antonio M. C.
25 Domenica	S. Daria
26 Lunedì	S. Evaristo papa
27 Martedì ●	S. Fiorenzo
28 Mercoledì	S. Simone
29 Giovedì	S. Ermelinda
30 Venerdì	S. Germano
31 Sabato	S. Lucilla

BAR E BETTOLE

Dopo una giornata di fatiche non c'era niente di meglio che un bel quartino all'osteria e tutta la fatica se andava con due belle sorsate. Non si trattava soltanto del piacere di fare una bevuta, ma anche di un bisogno di socializzare con i compagni di merende dopo ore di duro lavoro. Il gusto per un momento di ritrovo esclusivamente maschile si consumava in una partita a carte o in un racconto di caccia e altre avventure. Un giro di tressette, di scopa o di briscola erano un passatempo cui molti non sapevano proprio rinunciare, la posta in gioco era sempre il litro di vino e chi perdeva pagava il conto per tutti. Il bar era il punto di riferimento di un'umanità in cerca di dialogo, a secco di altri svaghi e di altre possibilità di condivisione.

L'osteria di Adalgisa, il Bottagone, conosciuto in precedenza come il bar "del bolognese", ed il Campanaccio erano i locali più frequentati cui si aggiunse più tardi il bar Aurelia, ritrovo per molte e famose "leggere". All'osteria di Adalgisa si consumavano circa dieci quintali di vino alla settimana: "si ubriacavano pure le sedie" ricorda un vecchio cliente. A farla da padrone era il vino, tassativamente rosso, che il marito di Adalgisa, con il Fiat 521, andava a prendere a Cellere o, addirittura, a Grotte di Castro dove era di qualità superiore. La misura con cui veniva venduto non era il solo bicchiere, ma soprattutto il quartino, la mitica fojetta da mezzo litro ed il litro.

Per le mogli, bettole ed osterie erano la croce della famiglia. A preoccupare le donne oltre al vizietto dei mariti che rientravano sbronzi e spesso di pessimo umore, era lo sperpero delle risorse economiche della famiglia: tra un bicchiere e l'altro la paga giornaliera subiva una bella ridimensionata.



: Luogo imprecisato



: Primi anni del XX secolo

NOVEMBRE

1 Domenica

Tutti i Santi

2 Lunedì



Commemorazione
dei Defunti

3 Martedì

S. Silvia

4 Mercoledì

S. Carlo Borromeo

5 Giovedì

S. Zaccaria

6 Venerdì

S. Leonardo

7 Sabato

S. Ernesto

8 Domenica

S. Goffredo

9 Lunedì



S. Oreste

10 Martedì

S. Leone Magno

11 Mercoledì

S. Martino di Tours

12 Giovedì

S. Renato

13 Venerdì

S. Diego

14 Sabato

S. Giocondo

15 Domenica

S. Alberto Magno



FESTE POLITICHE E PAESANE

Tolte alcune immagini provenienti dal nostro archivio fotografico, le fotografie giunte in redazione su questo argomento riguardano la Festa dell'Unità. Per questo motivo gli dedichiamo l'intero spazio del mese di novembre.

Da oltre mezzo secolo, a Montalto, a cavallo tra la fine di agosto e l'inizio di settembre, viene organizzata questa festa politica. Simpatizzanti e iscritti al partito, per un mese e più, si attivano ogni anno per mettere in piedi un evento di tre o quattro giorni che coinvolge l'intera comunità. Da sempre l'anima della festa è il dibattito politico ma non mancano mai, anzi in molti casi la fanno da padroni, giochi, intrattenimenti e stand gastronomici. L'evento è da sempre finalizzato a raccogliere fondi per finanziare il partito e diffonderne gli ideali, ma nel tempo le cose sono molto cambiate. Basti pensare che in passato i soldi per la manifestazione provenivano da una colletta che i volontari, con un certo anticipo, effettuavano girando casa per casa; si andava a battere cassa da tutti, anche da quelli che notoriamente non condividevano gli ideali del partito e tutti, in genere, davano un piccolo contributo, anche i grandi proprietari terrieri. Tra questi ultimi, il marchese Guglielmi viene descritto come il più generoso: regalava ogni anno un maiale con cui venivano fatte le salsicce per i tradizionali e gustosi panini.



: Anno 1971



: Festa de "L'Unità", viale Garibaldi

La programmazione richiedeva un certo impegno: oltre agli spettacoli, per i quali solitamente ci si affidava ad un impresario che proponeva diversi intrattenitori, cantanti e orchestre musicali, si doveva provvedere all'organizzazione di tutti i giochi che venivano svolti durante la festa: l'immancabile ruota con il porcellino d'india, la lotteria a premi, il gioco dei tappi, la corsa podistica e molti altri divertimenti che attiravano grandi e piccini. La parte più complessa dell'organizzazione però riguardava l'allestimento: tutti gli stand, il palco, le bancarelle venivano costruiti a mano, non c'erano i gazebo e le strutture che conosciamo oggi. Si doveva "acrobizzare" come meglio si poteva e questo richiedeva lavoro e fatica. Chi decideva di impegnarsi, però, lo faceva perché animato da un ideale e credeva nel progetto che stava portando avanti. A compensare lo sforzo poi c'erano il divertimento e la soddisfazione per una festa che riusciva quasi sempre.

DICEMBRE

1 Martedì S. Ansano

2 Mercoledì ○ S. Bibiana

3 Giovedì S. Francesco

4 Venerdì S. Barbara

5 Sabato S. Crispina

6 Domenica S. Nicola
Seconda d'Avvento

7 Lunedì S. Ambrogio

8 Martedì Immacolata
Concezione

9 Mercoledì ◐ S. Siro

10 Giovedì N. S. di Loreto

11 Venerdì S. Damaso papa

12 Sabato S. Giovanna

13 Domenica S. Lucia
Terza d'Avvento

14 Lunedì S. Venanzio

15 Martedì S. Valeriano



16 Mercoledì ● S. Albina

17 Giovedì S. Lazzaro

18 Venerdì S. Graziano

19 Sabato S. Dario

20 Domenica S. Liberato
Quarta d'Avvento

21 Lunedì S. Pietro

22 Martedì S. Francesca

23 Mercoledì S. Vittoria

24 Giovedì ● S. Irma

25 Venerdì Natività del Signore

26 Sabato S. Stefano

27 Domenica S. Giovanni evang.

28 Lunedì SS. Innocenti Martiri

29 Martedì S. Tommaso

30 Mercoledì S. Savino

31 Giovedì ○ S. Silvestro I papa

SANTA BARBARA

Santa Barbara si festeggia il 4 dicembre. Nel calendario è una santa come le altre. Per il nostro paese, invece, tra gli anni '50 e '60, divenne un'importante ricorrenza. Alla protettrice degli artigiani e dei vigili del fuoco, infatti, venne dedicata una cappellina votiva nei pressi del polverificio. Non mancava veramente nessuno a questa festa: gli operai insieme alle famiglie, le autorità pubbliche, civili e militari. Era un evento così sentito che anche i lavoratori in pensione ritornavano nel posto di lavoro.

Una felice giornata di lavoro

Per prima cosa si celebrava la messa, officiata dal parroco del paese, poi veniva offerto un ricco rinfresco nelle sale della mensa e, per concludere, un pranzo al ristorante. Se aggiungiamo a questa interessante programmazione, il fatto che la giornata veniva regolarmente retribuita, deduciamo il perché di tanta affluenza.

Una grande industria per un piccolo paese

Fu la prima fabbrica di discrete dimensioni che, in un contesto prettamente agricolo, diede lavoro a sessanta persone, tra le quali quindici donne. Nel polverificio si lavoravano principalmente munizioni e questo richiedeva molta attenzione e destrezza. Nonostante qualche inevitabile incidente, gli ex operai hanno un buon ricordo di questo impiego: lo stipendio fisso e le garanzie che ne seguivano era quasi tutto quello che si potesse desiderare in quegli anni.



: Polverificio, località Banditella



: Anni '60



2009

DUEMILANOVE

2009

GENNAIO

L 5 12 19 26
 M 6 13 20 27
 M 7 14 21 28
 G 1 8 15 22 29
 V 2 9 16 23 30
 S 3 10 17 24 31
 D 4 11 18 25

FEBBRAIO

L 2 9 16 23
 M 3 10 17 24
 M 4 11 18 25
 G 5 12 19 26
 V 6 13 20 27
 S 7 14 21 28
 D 1 8 15 22

MARZO

L 2 9 16 23 30
 M 3 10 17 24 31
 M 4 11 18 25
 G 5 12 19 26
 V 6 13 20 27
 S 7 14 21 28
 D 1 8 15 22 29

APRILE

L 6 13 20 27
 M 7 14 21 28
 M 1 8 15 22 29
 G 2 9 16 23 30
 V 3 10 17 24
 S 4 11 18 25
 D 5 12 19 26

MAGGIO

L 4 11 18 25
 M 5 12 19 26
 M 6 13 20 27
 G 7 14 21 28
 V 1 8 15 22 29
 S 2 9 16 23 30
 D 3 10 17 24 31

GIUGNO

L 1 8 15 22 29
 M 2 9 16 23 30
 M 3 10 17 24
 G 4 11 18 25
 V 5 12 19 26
 S 6 13 20 27
 D 7 14 21 28

LUGLIO

L 6 13 20 27
 M 7 14 21 28
 M 1 8 15 22 29
 G 2 9 16 23 30
 V 3 10 17 24 31
 S 4 11 18 25
 D 5 12 19 26

AGOSTO

L 3 10 17 24 31
 M 4 11 18 25
 M 5 12 19 26
 G 6 13 20 27
 V 7 14 21 28
 S 1 8 15 22 29
 D 2 9 16 23 30

SETTEMBRE

L 7 14 21 28
 M 1 8 15 22 29
 M 2 9 16 23 30
 G 3 10 17 24
 V 4 11 18 25
 S 5 12 19 26
 D 6 13 20 27

OTTOBRE

L 5 12 19 26
 M 6 13 20 27
 M 7 14 21 28
 G 1 8 15 22 29
 V 2 9 16 23 30
 S 3 10 17 24 31
 D 4 11 18 25

NOVEMBRE

L 2 9 16 23 30
 M 3 10 17 24
 M 4 11 18 25
 G 5 12 19 26
 V 6 13 20 27
 S 7 14 21 28
 D 1 8 15 22 29

DICEMBRE

L 7 14 21 28
 M 1 8 15 22 29
 M 2 9 16 23 30
 G 3 10 17 24 31
 V 4 11 18 25
 S 5 12 19 26
 D 6 13 20 27

NUMERI UTILI

PRONTO INTERVENTO

Ambulanza	118
Carabinieri	112
Polizia	113
Vigili del Fuoco	115
Corpo Forestale dello Stato	1515
Guardia Medica	0766 89452

Capitaneria di Porto	1530
Polizia Locale	0766 879007
Protezione Civile	0766 879642
Misericordia Montalto di Castro	0766 898942 348 8233104

Misericordia Pescia Romana	0766 830750 348 8137189
----------------------------	----------------------------

Stazione Carabinieri

Montalto di Castro	0766 879652
Pescia Romana	0766 830014

SANITÀ

Medici di famiglia

Cinotti - Mazzoni - Quintiliani	0766 899731
Mascioli	0766 830330
Migneco	0766 830220

Farmacie

Borbotti - Montalto di Castro	0766 89013
Comunale - Montalto Marina	0766 801350
Mazzoni - Pescia Romana	0766 831138

COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO

Centralino	0766 870146
Ufficio Anagrafe	0766 870105
Ufficio Urbanistica	0766 870159
Ufficio Tributi	0766 870166
Biblioteca Comunale	0766 870195
Delegazione Pescia Romana	0766 830005



con il contributo del
Comune di Montalto di Castro
Assessorato alla Cultura